

Martedì 5 maggio 1998

6 l'Unità

UNA MONETA PER UNDICI



Trecentomila miliardi in mano alle imprese. «Così sarebbe meno asfittica anche la Borsa»

«Liberare subito le liquidazioni»

Cofferati: sbloccare il Tfr è decisivo per i fondi pensione

ROMA. Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati critica la scarsa disponibilità del mondo imprenditoriale italiano a mettere sul piatto della bilancia finanziaria il monte del trattamento di fine rapporto (tfr) fin qui accantonato. Una cifra che si aggira intorno ai 300 mila miliardi di lire. «Sarebbe lecito aspettarsi - ha rilevato Cofferati - che le imprese si dichiarassero disponibili, ma fino ad oggi non l'hanno fatto, a mettere a disposizione gradualmente parte del tfr accantonato, che viene usato per altri fini». La partenza dei fondi integrativi, secondo Cofferati, è legata allo smobilizzo di questa imponente quota di risorse inserite nel tfr. «Sono

stato tra i primi ad avviare dieci anni fa - ha ricordato ancora il segretario della Cgil - i fondi pensione integrativi. Da allora pochi passi avanti sono stati fatti, anche perché il sistema delle imprese non ha fatto molto su questo fronte. Si tratta di una apertura graduale, non tutto, perché questo sarebbe dannoso soprattutto per le piccole-medie imprese». Ma di una cosa Cofferati è convinto: «se la Borsa italiana è ancora asfittica e rischiosa per i piccoli risparmiatori è soprattutto dovuto al fatto che nel sistema finanziario italiano mancano elementi di stabilità proprio come i fondi pensione».

Cofferati non è d'accordo con Fos-

sa sull'esportare il modello di concentrazione in Europa. «Si può proporre ma non imporre». A proposito d'Europa il ministro Treu è convinto che con la nascita di Euro si potrà fare di più per l'occupazione perché ci sarà un'Europa «utile al lavoro oltre che alla moneta». «L'impegno per l'occupazione è già scritto nel trattato di Amsterdam e poi al vertice del Lussemburgo», ha detto il ministro del Lavoro parlando a Milano al convegno promosso dalla regione Lombardia sulle politiche del lavoro. «Anche se mantengono la sovranità sulle politiche del lavoro - ha proseguito Treu - i Paesi hanno individuato un percorso molto stringente. Noi abbiamo

presentato 15 piani nazionali, tutti con gli stessi obiettivi, per poi fare in modo che le politiche del lavoro siano convergenti e quindi più efficaci». Ottimismo del governo non totalmente condiviso da tutta la maggioranza, se non altro nei toni. «Penso che esista una forma di sadismo sociale - ha detto il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti - nell'imporre sacrifici, che una volta era appannaggio soltanto delle destre. Grazie a noi, si è andati in Europa evitando un massacro sociale che ora viene però annunciato di nuovo». Fausto Bertinotti ribadisce così che «non è vero che in Europa siamo dei sorvegliati speciali» e che quindi dopo l'in-

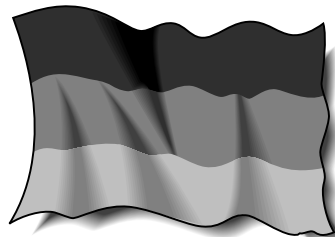
gresso nel sistema dell'Euro è ora di «chiedere al governo che vengano superati due deficit, quello democratico perché l'Europa ha una moneta ma non un governo, e quello sociale». Il segretario di Rc parte da queste considerazioni per rilevare che la «festa», politicamente, andrebbe dimezzata: «Non ho disertato la festa per l'Euro in Campidoglio - puntualizza Bertinotti - Ero in Toscana a fare comizi... Comunque, accanto alla soddisfazione del governo per averci portati nell'Euro - osserva - deve esserci anche la consapevolezza del dramma della disoccupazione di massa in Europa. Un fenomeno che colpisce 20 milioni di persone».



Il segretario della Cgil Cofferati

GERMANIA

Formazione per assumere



giocato un ruolo importante per facilitare l'inserimento dei giovani nella vita attiva. In Germania due candidati su tre sono stati assunti nell'impresa che li ha formati. Il sistema duale di formazione è stato associato a un basso livello di disoccupazione giovanile: nei tre Paesi in cui è stato applicato i disoccupati tra i 20 e i 24 anni sono meno del 6% della popolazione totale a fronte della media europea del 14%.

La Germania, ma anche l'Austria e il Lussemburgo contro la disoccupazione giovanile adottano il sistema di formazione duale. Gli apprendisti sono formati per un periodo massimo di 4 anni tenendo conto delle richieste del mercato del lavoro. La formazione può avvenire sul luogo di lavoro, ed è pratica, o durante il periodo scolastico ed è in questo caso soprattutto teorica. Il costo della formazione sul luogo di lavoro è sostenuto dal proprietario dell'azienda, quella scolastica è finanziata dall'autorità pubblica. Uno stretto legame fra tipo di specializzazione e formazione generale ha

Dossier sui modi in cui in Europa si affronta la disoccupazione. Inviti a diminuire cig, prepensionamenti e tasse

Le «buone pratiche» per creare lavoro

ROMA. Prendete un Paese di 290 milioni di abitanti. Aggiungeteci le popolazioni dell'Inghilterra, della Grecia, della Svezia e della Danimarca. E domandatevi qual è la situazione dell'occupazione o della disoccupazione, quali politiche per il lavoro, cosa serve per rendere, se non proprio paritario, almeno con costi distanti il rapporto donne-uomini nel mondo del lavoro? Quali esempi prendere dalla Grecia, che pure non fa parte dei primi 11 della moneta unica o dall'Italia più volte sotto osservazione, per sviluppare l'occupazione giovanile o per frenare quella di lunga durata? I documenti ufficiali le chiamano *bonne pratique* se la riunione si svolge a Bruxelles, o *best practice* se serve una traduzione per tutti. In Italia-

no le chiamiamo «buone pratiche» e intendiamo le misure che in Svezia, in Irlanda o in Austria hanno portato a miglioramenti nella situazione occupazionale e che possono essere «copiate» o adattate in Olanda, Finlandia o Spagna per fare altrettanto. Le schede ci aiuteranno a scoprire le cose migliori che i 15 hanno fatto in questi anni sul fronte lavoro. Ma intanto quali sono le «raccomandazioni» valide per tutti? Le statistiche dicono che la creazione di posti di lavoro è possibile soprattutto nelle imprese con meno di 20 dipendenti. Qual è la situazione europea dell'occupazione? Per una volta spariscono i confini. Parliamo di Europa e lavoro. La

«base» è il rapporto congiunto sull'impiego 1997 distribuito a Bruxelles il 29 settembre scorso. L'ultimo. Il prossimo sarà stilato a Cardiff in giugno dove convergeranno i piani d'azione per l'occupazione di tutti i Paesi. Primo suggerimento: basta cassa integrazione e prepensionamenti (dette politiche passive) e incentivazione delle politiche attive che attualmente rappresentano soltanto il 36% dell'ammontare totale consacrato alle politiche del mercato del lavoro. Secondo suggerimento: riforma del sistema fiscale. Negli ultimi 15 anni c'è stato un aumento della pressione fiscale che è passata dal 34,9 al 42% tra l'80 e il '95. Secondo alcune stime

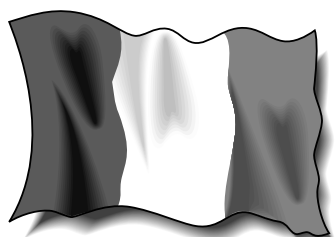
il 4% del tasso attuale di disoccupazione può essere attribuito all'aumento della tassazione sul lavoro. Terza raccomandazione: prevenire la disoccupazione di lunga durata e dare a tutti i disoccupati una possibilità di reinserimento. Il tasso di disoccupazione di lunga durata era nel 1996 del 5,2% e soltanto il 10% del senza lavoro cronici aveva avuto la possibilità di partecipare a corsi di formazione. Quarto indirizzo: più formazione e sforzo verso i giovani poco scolari e poco formati. Sul fronte della disoccupazione giovanile non si notano miglioramenti da 10 anni (ma forse val la pena ricordare l'aumento della scolarizzazione). Il consiglio di Essen ha dato

particolare risalto alla disoccupazione femminile (donne che hanno meno di 25 anni) che è molto alta in Spagna (46%), in Grecia (41%), in Italia e Finlandia (39%). Dunque, quinta raccomandazione: riduzione del divario tra tasso di attività maschile (70%) e femminile (50%). E ancora: investire nella formazione (durante l'arco della vita), più flessibilità (da preferire secondo il Consiglio alla riduzione generalizzata d'orario che dopo Francia e Italia sta per essere prevista anche in Belgio), e più Patti territoriali coinvolgendo attori locali e prevedendo l'integrazione pubblico-privato.

Fernanda Alvaro

FRANCIA

La ricetta: orario ridotto

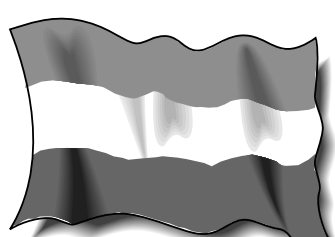


15% i contributi vendono ridotti del 50%. Fino a giugno '97 sono stati fatti 920 accordi. Due terzi hanno permesso la creazione di nuovi posti e un terzo ha permesso di mantenere il lavoro. Gli accordi in vigore a fine '97 interessavano 90 mila lavoratori. In Belgio gli accordi per l'occupazione riducono i contributi pagati dal datore di lavoro se quest'ultimo si impegna almeno in due di queste misure suggerite dal governo: part-time, riduzione d'orario, orario flessibile, formazione durante il lavoro.

Riduzione dell'orario di lavoro e flessibilità contro la disoccupazione. È la ricetta di Francia e Belgio, ma anche dell'Italia. La Francia di Jospin che sta discutendo la legge quadro per la settimana lavorativa di 35 ore ha già una legge del giugno '96 che prevede una riduzione dei contributi sociali del 40% per il primo anno e del 30% per i sei anni seguenti per le imprese che riducono l'orario. Se la riduzione d'orario va a oltre il

OLANDA

«Garanzie» per i giovani

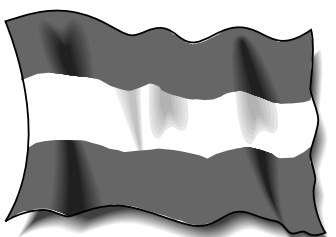


marca i giovani tra i 18 e i 25 anni senza qualifiche possono studiare o formarsi per 18 mesi e 30 ore a settimana. In Lussemburgo esiste la «Divisione aiuti temporanei», (Dat) che fornisce lavoro temporaneo a disoccupati under 30. Il 90% dei partecipanti a questo programma ha trovato lavoro prima dello scadere della proroga finale. In Finlandia, dal '97, i giovani senza formazione non hanno diritto ad alcun aiuto prima dei 25 anni. Questo spinge i giovani a cercare attivamente un'occupazione o ad accettare proposte di formazione.

Che fare per evitare l'esclusione sociale dei giovani con bassa qualifica professionale? L'Olanda nel 1992 ha varato la legge per la «garanzia di occupazione per i giovani» (Jwg) ancora in vigore. Il comune inserisce i giovani minacciati da disoccupazione di lunga durata in impieghi temporanei con l'obiettivo di inserirli successivamente, dopo aver fornito una formazione, in impieghi regolari. Limite d'età 27 anni. In Dani-

AUSTRIA

«Salvataggi» per i licenziati

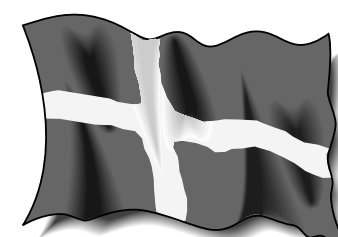


ri, dai servizi del mercato del lavoro regionali e comunali. I partecipanti a queste fondazioni ricevono sussidi di disoccupazione dai 3 ai 4 anni. Una ricerca nel settore alimentazione e trasporti mostra una percentuale di reinserimento al lavoro elevata. In sei mesi il livello medio di reinserimento si mantiene al 75%. Circa il 60% dei partecipanti sono riusciti a conservare o a migliorare il vecchio salario. La Grecia sta preparando un programma simile che consiste nel reinserimento dei lavoratori licenziati grazie a un sostegno attivo per 37 mesi.

L'Austria ha lanciato nel 1987 le «Fondazioni del lavoro» che a livello di azienda regionale o di settore propongono una serie di misure per i lavoratori colpiti da licenziamenti collettivi, ristrutturazioni industriali, fallimento di imprese. L'obiettivo è quello di creare un ponte tra il vecchio e il nuovo impiego evitando un periodo di disoccupazione completa. Le «fondazioni» sono finanziate dalle imprese, dai lavoratori

DANIMARCA

Reinserimenti programmati

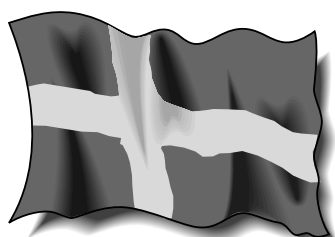


no stati poi creati una serie di strumenti per i disoccupati di lunga durata o per quelli che rischiano di diventarlo: formazione ordinaria sul posto con diritto a una sovvenzione salariale; formazione individuale sul posto (generalmente nelle municipalizzate); educazione (compresi congedi di formazione per disoccupati) con o senza sovvenzione. L'impatto è stato positivo. I migliori risultati si sono ottenuti dalla formazione sul posto nel settore privato con una riduzione della disoccupazione del 16% rispetto al 4% del settore pubblico.

La riforma del mercato del lavoro in Danimarca ha dato molta importanza alla formazione individualizzata. Ciascun disoccupato, considerato come appartenente a gruppi particolarmente a rischio, secondo la valutazione dei consigli regionali del mercato del lavoro, riceve un piano d'azione individuale. Il piano precisa l'obiettivo caso per caso e il tipo di formazione che il disoccupato deve intraprendere. So-

SVEZIA

Agenzie per collocare

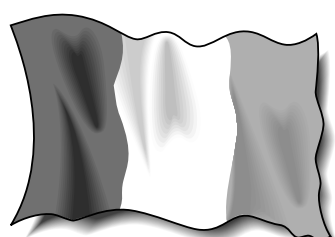


sure attive. Ogni mese una media di 40-50 mila disoccupati segue corsi di formazione e questo permette di mantenere basso il livello di disoccupazione di lunga durata che nei primi anni 90 arrivava al 2%. La media mensile di partecipanti a esperienze professionali è stata rispettivamente di 42 mila e 53 mila unità nel '95-'96. Si è fatta avanti comunque l'esigenza di piani d'azione individuali e di un miglior raccordo tra l'agenzia e il disoccupato.

La Svezia offre servizi pubblici ben organizzati per favorire l'occupazione con 390 agenzie per l'impiego e 1700 agenti per un milione di lavoratori. Circa il 90% dei disoccupati sono iscritti ai servizi per l'occupazione. La maggior parte delle persone che hanno già 6 mesi di disoccupazione si vede proporre una partecipazione attiva alla ricerca del lavoro. Due terzi del budget destinato al mercato del lavoro è destinato a misure

IRLANDA

Competitivi e vincenti

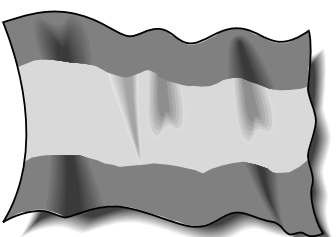


ro. Viene anche incoraggiata l'informazione e la partecipazione dei lavoratori a livello aziendale. Inoltre il governo si è impegnato a mantenere il valore reale delle prestazioni sociali per tutto il periodo di validità dell'accordo e di ridurre l'imposta sul reddito delle persone fisiche dello 0,5%. L'ultimo accordo, dai contenuti moderati, deve fare i conti con il numero crescente di domande di aumenti salariali e di maggiore spesa pubblica.

In Irlanda il programma competitività e lavoro in vigore dal 1996 ha giocato un ruolo decisivo nella promozione della crescita economica e nella creazione di lavoro. Un nuovo accordo a tre è stato siglato per il periodo '97-2000. Viene fissato a medio termine una quota per gli aumenti salariali e contemporaneamente viene definito un quadro per una migliore utilizzazione delle politiche attive del mercato del lavoro.

SPAGNA

Si punta sulla cultura

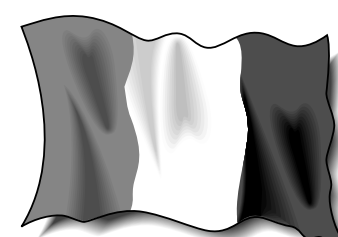


merosi agenti che operano a livello locale. Fra il '94 e il '96 i corsi sono stati seguiti da 44.500 giovani. Il 50% ha trovato lavoro. Il Portogallo ha recentemente messo a punto un programma simile che offre ai giovani in cerca di prima occupazione e ai disoccupati di lunga durata qualifiche professionali nei tradizionali lavori o in attività legate all'ambiente, in modo da renderli in grado di creare una propria impresa o essere in grado di avere un lavoro.

In Spagna le «Escuelas Taller» realizzano un programma di formazione e occupazione rivolto a inserire giovani disoccupati al di sotto dei 25 anni con bassa qualifica professionale. Questo programma mette insieme formazione ed esperienza professionale nel settore della protezione ambientale e del patrimonio culturale e storico. Il programma è coordinato a livello nazionale e la sua applicazione è assicurata da nu-

ITALIA

Da imitare la legge 44



ca, formazione, orientamento). L'aiuto finanziario per gli investimenti può essere dato sotto forma di sovvenzioni o prestiti a tasso d'interesse vantaggioso. Nel 1996 una nuova iniziativa «Prestito d'onore» è stata lanciata a sostegno dei disoccupati che aspirano a diventare lavoratori indipendenti nel settore dell'artigianato. Per la messa in opera di queste misure sono stati stanziati 30 miliardi per il '95 e 50 miliardi per il '96. Sono state presentate 35 mila domande.

Anche l'Italia ha qualcosa da farsi «copiare». Ha la sua «buona pratica» da esportare. Dal 1986 è stato messo a punto il programma di «sostegno per l'imprenditoria giovanile» (legge 44/86). Le condizioni di accesso sono state recentemente riviste. Chi ha meno di 36 anni riceve aiuti finanziari per il 90% del costo totale (nel Mezzogiorno), per il 60% (al Centro-Nord). Ha diritto inoltre a servizi di sostegno (assistenza tecnica,